

LA NOTA DELLA PRESIDENTE

Amicizia, famiglia, servizio ... non sono solo parole

L'amicizia è uno dei principi fondanti del Rotary. Paul Harris immaginava il Rotary come un luogo dove la collaborazione professionale fosse cementata da un legame di sincera amicizia. E il vincolo amicale passa attraverso un aspetto fondamentale, che è quello del rispetto e della solidarietà. Quando ci incontriamo nei nostri caminetti di club, o in occasioni distrettuali, sarebbe giusto che ognuno chiedesse all'altro come sta e soprattutto attendesse la risposta, perché il senso di informarsi sulle condizioni dell'altro sta prevalentemente nell'attenzione alla risposta. È proprio lì che si sviluppa l'ascolto, che è essenziale se si vuole davvero conoscere l'altro più profondamente. Solo in questo modo si valorizza l'empatia che spinge a solidarizzare.

Questa dimensione amicale è ciò che conferisce al Rotary il suo spirito di famiglia. Accogliere i soci con un bel sorriso aperto e con la gratitudine di chi tiene davvero a quella presenza è ciò che, per me, è fondamentale e doveroso da parte di un presidente di club. L'attenzione a chi è in difficoltà, il sostegno morale, la partecipazione agli eventi familiari e la vicinanza attiva definiscono il senso della famiglia rotariana. Il Rotary prima di essere un'organizzazione è una rete di cuori e di valori condivisi. È un luogo dove l'amicizia si fa servizio e il servizio, a sua volta, si nutre di amicizia. Ogni gesto di attenzione, ogni sorriso, ogni servizio realizzato insieme diventa un collante per un'amicizia autentica.

La famiglia rotariana si estende poi alle famiglie dei soci, ai giovani dell'Interact e del Rotaract, agli "alumni" e a tutte le persone che decidono con noi di lavorare per costruire un mondo migliore. E in questo contesto le parole essenziali "amicizia" e "servizio" non sono semplicemente parole, ma devono essere uno stile di vita. In questa prospettiva,

quindi, il Rotary è un modo per allargare la nostra famiglia e per far sì che la nostra umanità arrivi a chi ha bisogno.

Ognuno di noi porta nel Rotary la propria storia, le proprie competenze, il proprio cuore e insieme costruiamo qualcosa di più grande: una rete di amicizia e di solidarietà. Nel Rotary, come in una vera famiglia, impariamo a sostenerci, a collaborare, a costruire insieme qualcosa che va oltre i confini individuali, sempre con il fine di servire al di sopra di ogni interesse personale. E, come nella famiglia, nel Rotary si accoglie, si dialoga, ci si rispetta e ognuno si assume le proprie responsabilità. I sentimenti di appartenenza, solidarietà e condivisione esprimono il concetto della famiglia rotariana.

Tutti noi, pur provenendo da famiglie, attività lavorative ed esperienze differenti siamo comunque uniti nel condividere valori come il servizio, l'etica, l'amicizia appunto e la pace. Questo crea un legame che va oltre il singolo club e infatti noi rotariani dovremmo sentirci "a casa" in qualsiasi club del mondo. Il senso di famiglia presuppone poi disponibilità reciproca: i soci più esperti guidano i nuovi e trasmettono lo spirito di servizio che deve animare quanti si ritrovano nel club. Coltivare questo spirito significa tenere viva l'anima del Rotary, ricordare che ciò che ci unisce è il valore umano, non solo i progetti che portiamo avanti o i risultati che otteniamo. Continuiamo a costruire questa grande famiglia con entusiasmo e con passione, perché soltanto insieme riusciremo a creare "speranza nel mondo". Custodiamo e alimentiamo quindi, con impegno e dedizione, questo senso di famiglia all'interno del nostro club. Ciò chiedo innanzitutto a me stessa e poi a tutti voi, cui rivolgo con affetto l'augurio di un sereno periodo di festività.

Francesca

Il rammendo delle periferie, da spazi disabilitanti a spazi inclusivi

Da più di un decennio si moltiplicano i processi di trasformazione e cura collettiva di pezzi di città di scala locale e *iperlocale*, che fanno leva su nuove forme di appropriazione, appartenenza e cittadinanza urbana. A fronte di uno scenario di crescente e sistematico spaesamento delle politiche pubbliche, davanti all'inesauribile multidimensionalità dei problemi del contemporaneo, la "periferia" si fa "problema", o meglio, torna a vestire i panni di una realtà difficile con la quale fare i conti, per comprendere l'attualità delle profonde trasformazioni urbane che segnano il contesto italiano ed europeo. Le diverse configurazioni geografiche e sociali attraverso le quali si manifestano le periferie sono identificabili non soltanto in opposizione a un centro, ma soprattutto nella loro prerogativa omogeneizzante di essere luoghi in cui, ieri e ancora di più oggi, si addensa la molteplicità delle forme di esclusione e del disagio. "Periferia" è divenuta una parola squalificante, una sorta di specchio in cui si riflettono molteplici contraddizioni, che si inscrivono e si rendono oltremodo visibili territorialmente.

Le dinamiche di espulsione dal processo produttivo, la precarizzazione lavorativa, la riduzione delle risorse di *welfare* sono i caratteri preminenti che incidono sulle traiettorie di vita degli abitanti delle zone periferiche. In tal senso, l'esclusione tende sempre più a manifestarsi in rapporto allo spazio e alla concentrazione delle nuove classi emarginate quale *surplus* di umanità difficilmente integrabile alle necessità del nuovo assetto socio-economico.

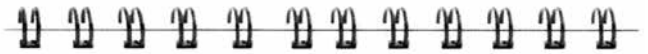
La riqualificazione delle periferie rappresenta pertanto una delle sfide più complesse e affascinanti dell'urbanistica contemporanea. Non si tratta semplicemente di un'operazione di *restyling* architettonico, ma di un processo integrato che mira a sanare le fratture sociali, economiche e ambientali tra il centro e le aree più marginali delle nostre città. Questo intervento strategico è fondamentale per

trasformare i cosiddetti "non-luoghi" in comunità vitali, inclusive e sostenibili. Dopo anni di tentate politiche di recupero, oggi siamo consapevoli che non è più sufficiente la mera ristrutturazione di palazzine, né un puntuale potenziamento dei trasporti per recuperare le periferie. Occorrono invece progetti partecipati che, attraverso un intenso lavoro sociale, siano inclusivi e pensati per rispondere alle esigenze strettamente locali.

Le periferie non sono soltanto un margine cittadino, ma un vero e proprio organismo autonomo, dividendosi esse stesse in aree più o meno degradate. La progettazione "condivisa", può e deve essere il motore iniziale della rigenerazione, ma è necessario supportare il cambiamento con politiche di salvaguardia e ripensamento di intere aree di città, andando a fecondare con funzioni catalizzanti questo grande deserto affettivo. La rigenerazione dev'essere un processo che coinvolga attivamente i residenti, valorizzi le identità culturali esistenti e crei spazi pubblici sicuri e accessibili a tutti, a cui deve aggiungersi la vitalità economica e la qualità dell'abitare come principio irrinunciabile. Diventa quasi necessario, se non requisito indispensabile, portare "bellezza" nelle periferie, premurandosi, durante il periodo di progettazione, di conoscere e implementare il tessuto sociale che vi risiede.

Siamo un Paese straordinario e bellissimo, ma allo stesso tempo molto fragile. È fragile il paesaggio e sono fragili le città, in particolare le periferie. Ma sono proprio le periferie la città del futuro, quella dove si concentra l'energia umana e quella che lasceremo in eredità ai nostri figli. C'è bisogno di una gigantesca opera di rammendo e ci vogliamo delle idee. Gli spazi "esclusi" devono agire da catalizzatori del tessuto sociale e vanno trattati con delicatezza per preservare la loro indole semplicemente umana.

Arrigo Versaci



Concreti segni di speranza guardando oltre

BLOCCO NOTES

Papa Francesco, nei suoi numerosi interventi pubblici, parlando di dolore e malattia, ha affermato:

“Come rimanere forti, quando soffriamo in prima persona malattie gravi, invalidanti, che forse richiedono cure troppo costose per le nostre possibilità? Come farlo quando, oltre al nostro dolore, vediamo soffrire coloro che ci amano e che, pur essendoci accanto, si sentono impotenti perché non possono aiutarci?”

Richiami intensi alla riflessione, al porsi davanti al tema della sofferenza incoercibile, con una visione non solo trascendente, ma anche e soprattutto umana. Di quell’umanesimo profondo ed articolato che deve cambiare radicalmente il nostro modo di vedere la realtà e l’Altro.

Perciò occorre accendere riflettori potenti sul tema della fragilità che, spesso se non sempre, non è soggettiva ma sociale e generale. All’interno di queste consapevolezza il nostro Club ha voluto riflettere, insieme a Francesca De Maio, sul tema della sofferenza fisica che diventa alienazione sociale se non affrontata adeguatamente e compiutamente, con coscienza e sapienza, dal corpo sociale. Da qui la necessità, anche in un momento di dolore personale per una perdita apparentemente inspiegabile, di guardare oltre per misurarsi sul tema del valore vero della vita e del suo rappresentare, sempre, occasione unica della manifestazione plastica dell’instabilità esistenziale, che dev’essere alla base del modo giusto di stare al mondo.

“Poiché la disperazione era un eccesso che non gli apparteneva, si chinò su quanto era rimasto della sua vita, e riiniziò a prendersene cura, con l’incrollabile tenacia di un giardiniere al lavoro, il mattino dopo il temporale”.

Alessandro Baricco, con rara dolcezza e profondità, coglie nell’azione del giardiniere quella profondità di vedere oltre e non fermarsi ai temporali che

Le nostre nuove socie

In occasione della cerimonia del “passaggio delle consegne” per l’anno sociale 2025/’26, nello scorso mese di luglio, e della visita del Governatore, in settembre, sono entrate a far parte del nostro club Antonella Rino e Fabrizia Allocca; di seguito le loro note curriculari.

Antonella Rino, laureata in Ingegneria Civile all’Università della Calabria, dove ha anche conseguito un master di II livello in *Management* della Pubblica Amministrazione, è Dirigente Tecnico del Comune di Cosenza, dopo essere stata Funzionario della Regione Calabria nel settore della Difesa del suolo e Ingegnere direttore della Protezione civile.

Autrice di alcune pubblicazioni scientifiche, ha svolto attività didattica e di ricerca nell’ambito dei corsi di *Idrologia tecnica* e di *Protezione idraulica del territorio* all’Università della Calabria.

Socia presentatrice: Francesca Criscuolo; Classifica: *Amministrazione Pubblica, Comuni e organi comunali, Lavori pubblici*.

Fabrizia Allocca, laureata in Giurisprudenza a “La Sapienza” Università degli Studi di Roma, avvocata, è Addetta all’Ufficio legale del Credito Cooperativo Centro Calabria, dopo avere svolto attività bancaria e di carattere legale presso la Banca di Cosenza Credito Cooperativo.

Nello sviluppo della sua carriera ha costantemente integrato le sue competenze seguendo una serie di corsi di formazione professionale e, dopo essere stata insegnante di *Materie giuridiche ed economiche* presso l’Istituto “Cultura e Lavoro” di Roma, ha esercitato l’attività di libera professione a Cosenza, presso il cui Tribunale ha ricoperto il ruolo di Vice Procuratore Onorario.

Socia presentatrice: Francesca Criscuolo; Classifica: *Banche, Credito Cooperativo*.

investono le nostre esistenze. E qui il legame con la riflessione a voce alta di Francesca De Maio è evidente. Prendersi cura, farsi carico, trasformare i pensieri in azioni concrete, sfondare i muri che costringono le nostre vite in perimetri circoscritti per alleviare, alleggerire il dolore di una persona e del suo intero mondo.

L'“Associazione Gabriella De Maio ONLUS” nasce proprio da queste riflessioni. È un'organizzazione intitolata a un giovane medico, Gabriella De Maio, morta di cancro a soli 41 anni, dopo nove mesi di sofferenza. Per mantenerne vivo il ricordo la sorella Francesca e alcuni amici hanno dato vita all'Associazione, che persegue finalità di solidarietà nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, umanitaria, dell'educazione alla vicinanza.

L'attività peculiare dell'Associazione è quella dell'assistenza domiciliare gratuita ai malati terminali affetti da neoplasie, attività maturata per la drammatica vicenda di Gabriella che ha dato ai soci la consapevolezza di quanto sia importante, per una persona sofferente, continuare a vivere nel proprio ambiente familiare, circondato dall'affetto dei propri cari. L'Associazione offre assistenza domiciliare mandando a casa degli ammalati varie figure professionali (medico, infermiere, psicologo, fisioterapista, assistente sociale, assistente domiciliare, volontario) ed elementi di arredo e materiali di consumo fondamentali per un'assistenza completa. La modalità operativa non è quella della sostituzione delle strutture di base presenti sul territorio, ma dell'affiancamento integrativo alle stesse laddove si verificano carenze nel farsi carico dei pazienti fragili.

La consapevolezza che nasce da questa riflessione e dalle testimonianze è che nessuno è immune dalla sofferenza e anzi, proprio per questo, bisogna essere coscienti che occorre una attenzione nuova per sostenere le azioni che provano a circoscriverne gli effetti.

Paolo Piane

PROGRAMMA DI DICEMBRE

Dicembre, mese dedicato alla prevenzione e cura delle malattie

Martedì 2, Hotel San Francesco
Ore 19, Riunione del Consiglio Direttivo;
ore 19:30, Riunione della Consulta dei *Past President*;
ore 20, Assemblea dei soci.

Sabato 6, Città del Vaticano
“Giubileo dei rotariani”; udienza dal Papa.

Martedì 9, ore 20, Hotel San Francesco
“Turismo sostenibile: volano per lo sviluppo del nostro territorio”;
prof.ssa Sonia Ferrari, docente di *Marketing* del turismo e del territorio all'Università della Calabria.

Martedì 16, ore 20, Hotel San Francesco
“Uomo e donna in principio? Oppure ora? Relazione e legame d'amore”;
Padre Ernesto Della Corte, gesuita, biblista e docente di Sacra scrittura.

Domenica 21, ore 13, Regal Garden
Conviviale per lo scambio degli auguri di Natale.



ROTARY CLUB COSENZA
Rotary International - Distretto 2102
Anno sociale 2025 - 2026

Governatore del Distretto: *Amedeo (Dino) De Marco*
Presidente del Club: *Francesca Criscuolo*

Stampato a uso interno del Club
a cura di *Alessandro Campolongo* e *Paolo Piane*